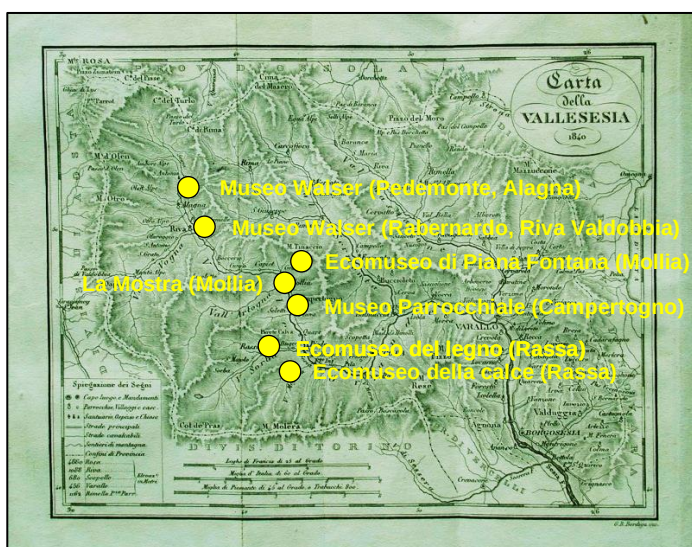


MUSEI DELL'ALTA VALGRANDE

Questo documento si propone di descrivere e illustrare i siti museali esistenti in Alta Valgrande. Esso è complementare alla presentazione *Siti Museali in Alta Valgrande*, già disponibile in questo sito, in cui sono peraltro presenti anche altri documenti e presentazioni più dettagliate su singoli musei e raccolte.

Nella prima parte sono riportate alcune notizie sui singoli musei, in particolare sulla loro storia, sulla localizzazione, sulle modalità di accesso e sulle caratteristiche. Seguono alcune tavole che raccolgono per ciascun sito una selezione di fotografie, personali o tratte da archivi privati e da opuscoli turistici.



Localizzazione dei siti museali dell'Alta Valgrande del Sesia sulla Carta della Valsesia pubblicata da G. Lana (1840)

Museo Walser (Pedemonte, Alagna)

Inaugurato nel 1976, il Museo Walser di Alagna è situato in una casa del 1628, perfettamente conservata, esempio inalterato di ciò che la casa walser fu nei secoli e dell'utilizzo delle sue parti: una struttura che ospita sotto lo stesso tetto la stalla, gli spazi destinati al riposo, al lavoro, alla vita familiare e alla conservazione dei cibi e dei prodotti agricoli, in una sintesi armonica delle fondamentali necessità di un popolo di contadini e pastori d'alta quota.

Il museo si trova al centro della frazione Pedemonte (Z' Kantmud), tra tipiche costruzioni walser e presso un'antica fontana di pietra. L'edificio, di tre piani, ha il basamento di pietra, costruito a secco, su cui poggia la restante parte interamente di legno (*blockbau*); la copertura del tetto è in piode (*blatte*), lastre di pietra appoggiate sulla sottostante struttura di legno ed embricate tra loro secondo la tradizione locale.

Il museo comprende diversi locali: al piano seminterrato si trovano la stalla (*godu*), con il pavimento in pietra, il soggiorno (*stand*) adiacente e comunicante

con essa, con il pavimento di legno, la cucina (*firhus*) con gli strumenti per la cottura dei cibi, la stanza per la lavorazione del latte e il locale per la preparazione dei filati di canapa e la tessitura della tela.

Al piano rialzato, sopra la stalla, sono allestite la stanza da letto (*stuba*) con l'alcova, la stanza per il deposito degli attrezzi da falegname, il locale degli oggetti artigianali e la sala dei documenti.

Al piano superiore c'è il fienile (*stodal*) con esposti gli attrezzi per l'agricoltura e per la lavorazione del legno e la dispensa (*spicher*) con i vani e le rastrelliere usati per conservare i cereali e i cibi. Attorno all'edificio sono, perfettamente conservati, i loggiati a pertiche (*schopf*), caratteristici delle case walser di Alagna, realizzati con criteri modulari.

Il museo mostra come i Walser sapessero realizzare dentro la casa un sistema adatto a soddisfare in modo particolarmente efficiente e autosufficiente tutte le loro esigenze familiari e lavorative. Esso racconta al visitatore la vita quotidiana degli antichi alagnesi attraverso la presentazione ordinata degli attrezzi di uso comune, dai quali emerge una straordinaria cultura materiale.

Museo Walser (Rabernardo, Riva Valdobbia)

Anche a Riva Valdobbia si trova un Museo Walser, simile a quello di Alagna. Si tratta di un museo privato, realizzato e ampliato da Carlo Locca, cultore di scienze naturali e di ecologia. Esso si trova in frazione Rabernardo (1.500 m), un piccolo villaggio della Val Vogna, inerpicato su un ripido pendio soleggiato e rimasto pressoché intatto nel corso del tempo, che comprende vari edifici tipici accuratamente conservati, una fontana, un mulino, un forno e una cappella. La bella mulattiera che porta a Rabernardo parte dalla borgata Sant'Antonio, che è raggiungibile in auto dal fondovalle.

Il museo è stato allestito all'interno di una casa del 1640 di cui sono riconoscibili, dall'esterno, le caratteristiche delle abitazioni walser: il basamento in pietra, l'elevato in legno con il tipico loggiato (*lobbia*) e la copertura in pietre embricate (*piode*). È articolato su quattro piani: al piano terra c'è la cantina; al primo piano si trovano la stalla in cui erano ricoverati gli animali, la cucina, un ampio soggiorno e la ricostruzione di una bottega da ciabattino; al secondo piano vi sono la sala del telaio, la camera da letto e il magazzino dei cibi; nella zona del sottotetto è allestito un grande fienile con una selezione di attrezzi da lavoro. Il museo ricrea nei vari locali gli antichi ambienti quotidiani: oltre a quelli appena citati ci sono la dispensa, il locale per la lavorazione del latte, quello per la tessitura della tela, gli attrezzi per l'agricoltura e l'apicoltura e molti oggetti curiosi, documenti preziosi di una cultura materiale di grande interesse.

Ecomuseo di Piana Fontana (Mollia)

L'ecomuseo di Mollia è una complessa struttura seicentesca comprendente diversi edifici, che è stata recuperata nell'ambito del progetto

dell'Ecomuseo della Valsesia, istituito nel 1996 per conservare e valorizzare luoghi e peculiarità storiche, culturali ed artistiche del territorio. L'insieme, strutturato su quattro livelli, ospita al suo interno vari ambienti dedicati ad attività produttive diverse.

L'energia necessaria al funzionamento degli ingranaggi del mulino e della fucina deriva da una ruota idraulica azionata dall'acqua proveniente da un ruscello e incanalata in una vecchia roggia in pietra.

Al piano terra sono poste le attrezzature per la lavorazione del ferro: nella stanza del fabbro si trovano il maglio della fucina (*füşina*), il mantice, l'incudine, il banco di lavoro e gli attrezzi necessari alla produzione di vari utensili in ferro come le *ribebbe*, i famosi scacciapensieri commerciati in passato anche all'estero.

Il primo piano ospita tre attività diverse: il mulino (*mulin*), con le grosse macine in pietra azionate da "ruote a rentaggio" ad asse verticale; il forno da pane (*fórn*), originale e costruito totalmente in pietra; ed il banco da falegname (*banc*) utilizzato per la produzione di utensili, arredi e oggetti in legno.

Al secondo piano dell'edificio si trovano una stanzetta che contiene un antico letto, un servizio igienico ricostruito sul modello antico e una stanza in cui sono esposti strumenti e materiali usati per la lavorazione della canapa.

All'esterno, sulla facciata, c'è la *lobbia*, il loggiato che garantiva la copertura, l'aerazione e la conservazione di fieno e granaglie.

La Mostra (Mollia)

Il museo si trova al primo piano del Caffè della Mostra, situato al centro del paese di Mollia. É una straordinaria raccolta di oggetti ordinati e restaurati da Silvano Demarchi in oltre cinquant'anni di ricerca appassionata.

Tutti gli oggetti qui raccolti sono una testimonianza della vita e della cultura locale e dell'attività di generazioni di abili artigiani della Valsesia, attivi in patria ed all'estero. Sono presenti non solo strumenti di lavoro ma anche moltissimi documenti, testimonianze epistolari, cimeli, dipinti, fotografie, stampe, registri, mobili, oggetti destinati alla vita quotidiana, alla caccia, al divertimento, alla devozione. Si è detto giustamente che qui si rivive la storia e la tradizione.

L'esposizione è organizzata in piccole sale e in vetrine che tengono conto dell'uso degli oggetti e dei mestieri a cui erano destinati.

Museo Parrocchiale di Campertogno.

Adiacente alla monumentale chiesa di Campertogno il Museo della Parrocchia, realizzato per volontà del compianto parroco don Pier Cesare Devecchi, illuminata figura di sacerdote studioso e storico, è ben distribuito in accoglienti sale espositive ricavate dalla vecchia sacrestia.

La visita permette di esaminare un'importante raccolta di opere d'arte che testimonia la maestria degli artisti locali: pittori, scultori, decoratori, stuccatori ed

ebanisti che operarono non solo in valle ma anche in Piemonte, in Lombardia e in Francia.

Il Museo raccoglie diverse centinaia di opere: tele, sculture dorate e policrome, arredi, paliotti, oggetti di argento e reliquie provenienti dalla primitiva chiesa e dagli oratori. Vi troneggia il grandioso altare ligneo originario, a forma piramidale, completo in ogni sua parte, a parte alcune statue da tempo rubate. Tra i dipinti è da segnalare la tela di Melchiorre D'Enrico che raffigura la Processione votiva dei campertognesi al Sacro Monte di Varallo in occasione della pestilenza del 1630. Storicamente importante il modello in legno della chiesa, di scuola guariniana.

Ecomuseo del legno (Brasej, Rassa)

Il museo del legno di Rassa, certamente uno dei più straordinari della Valsesia, è situato nell'antica segheria nota col nome di *Rèšga d'i Brašèj*, recentemente sottoposta a importanti interventi di recupero a cura del Comune di Rassa e della Onlus *Cruggia da Spinfoj*.

La *Rèšga d'i Brašèj* rimase attiva fino agli anni '80 del XX secolo e, dopo un periodo di abbandono, fu restaurata e rimessa in funzione ai fini espositivi. È la segheria idraulica che sfruttava l'acqua della roggia alimentata dal torrente Sorba.

L'edificio si compone di quattro piani: al piano più basso, si trova il complesso sistema di ingranaggi, ruote e cinghie che permetteva il funzionamento delle seghe e del tornio; al piano terreno ci sono le attrezzature per la segatura dei tronchi; nel primo piano si depositavano le tavole segate a stagionare; la zona del sottotetto era utilizzata come deposito. Alcuni spazi sono stati recentemente destinati ad uso didattico ed ai servizi.

Si noti che la *Rèšga d'i Brašèj* è una delle sei segherie censite, alla fine del XIX secolo, nel comune di Rassa. Ma è la sola che fortunatamente è sopravvissuta.

Ecomuseo della calce (Rassa)

Si tratta di un ecomuseo senza una sede specifica, i cui reperti, sparsi sul territorio, comprendono la cava di marmo del *Masücc*, la fornace della *Casìna Antaiù*, alcuni ruderi di altre fornaci in Val Sorba e vari cimeli provenienti dalla cava del *Masücc*, oggi raccolti nei locali della *Rèšga d'i Brašèi*.

È giusto ricordare che in Alta Valgrande del Sesia esistono anche alcune raccolte private di cimeli che contribuiscono a testimoniare l'esistenza in Valsesia di una cultura materiale particolarmente raffinata, documentata da molti oggetti in uso nei secoli passati, tipici dell'ambiente domestico e dei mestieri principali.



**Museo Walser di Pedemonte
(Alagna Valsesia)**



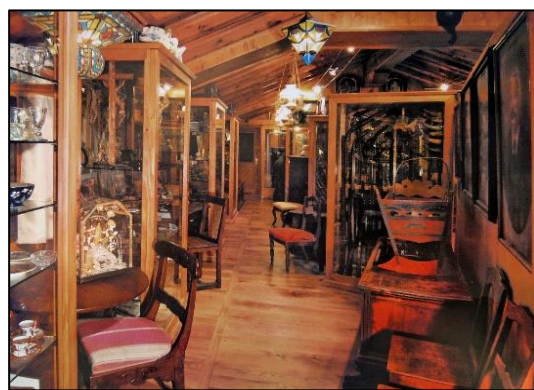
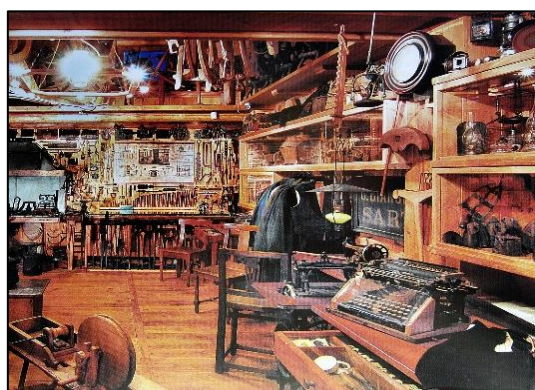
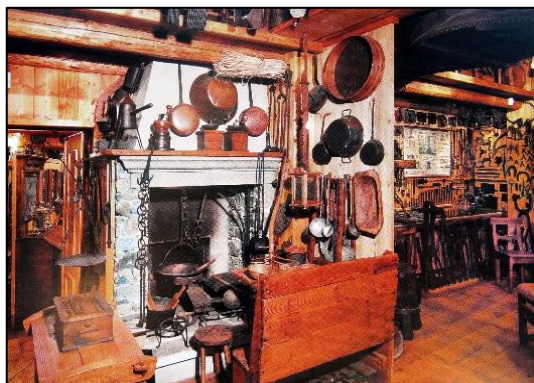
**Museo Walser di Rabernardo
(Riva Valdobbia)**



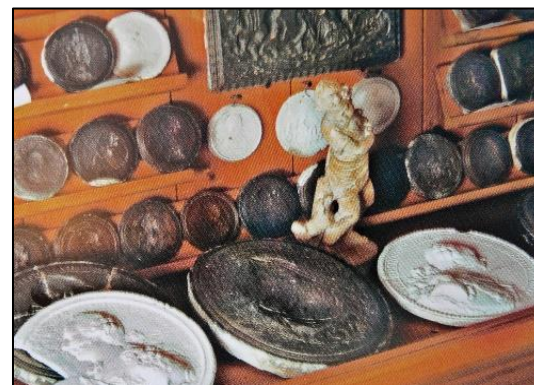


Ecomuseo di Piana Fontana (Mollia)





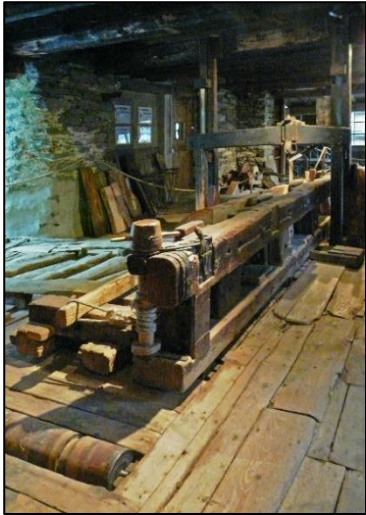
Mostra di Silvano Demarchi (Mollia)



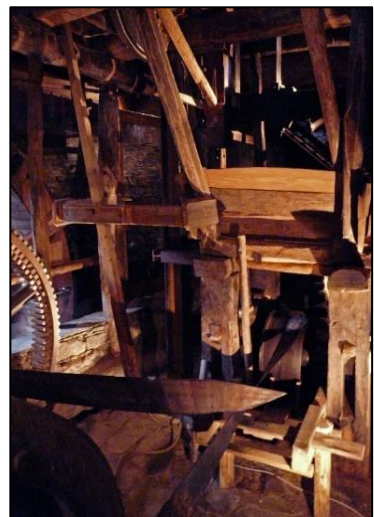
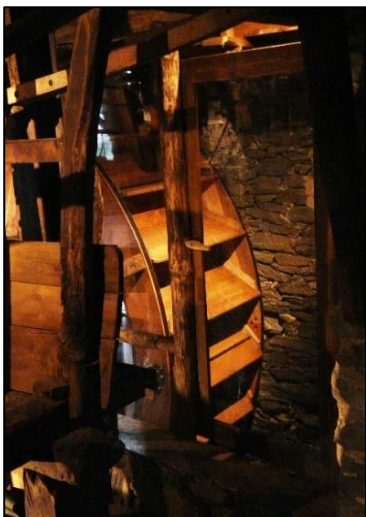


**Museo Parrocchiale
(Campertogno)**





**Ecomuseo del legno
(Brasej, Rassa)**





Ecomuseo della calce (Rassa)

